

# Ex Ilva: giorni cruciali per il salvataggio



Ad un passo dalla fermata totale di Acciaieria d'Italia  
La partita coinvolge circa 20mila lavoratori e una filiera  
produttiva importante. L'allarme del sindacato  
in attesa dell'incontro del 20 col Governo

**I SINDACATI** suonano un ultimo campanello d'allarme prima di Natale

## Ex Ilva: è il tempo della responsabilità

**G** iorni cruciali e decisivi per il salvataggio di Acciaierie d'Italia. Il Governo, mercoledì 20, incontrerà a Palazzo Chigi i sindacati di categoria Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil, Ugl e Usb per un esame sulla situazione dell'ex Ilva. "Siamo ad un passo dalla fer-

mata totale di Acciaieria d'Italia - afferma il segretario generale Fim Cisl, Roberto Benaglia in conferenza stampa davanti Palazzo Chigi - e farla ripartire è molto complicato. Noi oggi siamo qui per dire che è il momento del salvataggio di Acciaierie d'Italia. Quindi il giorno 20 col Governo si devono gettare le basi per il salvataggio perché al-

trimenti non assisteremo mani in mano alla chiusura e alla fine



Superficie 138 %

di questo grande stabilimento”.

L'incontro tra Governo e sindacati è stato convocato due giorni prima dell'assemblea dei soci di Acciaierie d'Italia. Assemblea che stavolta il Governo farà in sede politica alla presenza dei ministri competenti.

“Quella dell'ex Ilva è una vertenza gestita senza trasparenza - afferma il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella -. Ora il governo si assuma la responsabilità, perché di possibili proposte ne abbiamo ascoltate tante. Ogni esecutivo ha fatto il gioco del cerino, ma i lavoratori non sono cerini. Basta perdere tempo”.

Al fianco dei lavoratori e del sindacato anche i principali industriali del Paese come Marcegaglia e Bonomi secondo cui non è pensabile fermare l'ex Ilva.

“Il Governo ora deve recuperare la capacità di decisione - ribadisce Benaglia - e vanno fatti rapidamente alcuni passi fondamentali perché il tempo è una variante non secondaria: primo - sostiene - si deve prendere il controllo della società, le forme le decida il governo;

secondo occorre mettere manager nuovi, capaci, che vogliono rilanciare la società; terzo c'è bisogno di soldi per far girare gli impianti, per pagare le materie prime e occorre che le risorse siano messe con l'obiettivo non di tirare a campare ma al fine di far riaprire gli altiforni e far lavorare l'acciaiera. In ultimo, noi non pensiamo che lo Stato debba fare l'acciaiera a vita! Ma si devono trovare, con modalità rapide e scelte forti, industriali privati che mettano liquidità poiché lo Stato non può fare tutto da solo. Lo Stato può fare le grandi scelte per la decarbonizzazione, ma per far funzionare un'acciaiera ci voglio aziende forti e solide”. E continua: “I governi devono governare e decidere, non possono essere ostaggio di nessuno. Mittal ha dichiarato che non è più interessato a prendersi le grandi responsabilità e quindi occorre fare uno scatto e riuscire a salvare l'azienda”.

I sindacati suonano un ultimo campanello d'allarme prima di Natale: “Andiamo verso un periodo complicato - sottoli-

nea Benaglia - perché credo che per Natale non avremo ancora risolto ma speriamo che almeno si mettano le basi per una soluzione positiva”.

La partita è grande ed è grande anche la responsabilità perché in ballo non solo ci sono 12mila lavoratori diretti più altri 8mila negli appalti, ma una filiera produttiva importante che rischia di far partire il nuovo anno non proprio nel migliore dei modi per il sistema industriale del nostro Paese. “Inoltre - sottolinea Benaglia - questa è una vertenza esemplare non solo per la sua portata sociale, ma soprattutto perché da questa dipende la capacità di questo Governo di fare politica industriale”.

Un ultimo appello i sindacati lo rivolgono alle regioni dove sono insediati gli stabilimenti ex Ilva: “Chiediamo agli enti locali che facciano squadra con i lavoratori - conclude Benaglia -, si spendano nettamente con le loro forze per sostenere le nostre ragioni con l'obiettivo di salvare l'azienda, rilanciarla e garantire un futuro produttivo e occupazionale”.

Sara Martano

